

ancora le loro inclinazioni e le ultrici brame dell'inferma natura, e si affliggono di essere nudi spiriti ed ombre impotenti, questi giusti re sgombri d'ogni umano affetto, e purificati da quella divina luce che li nutrice, godono una perfetta, compiuta felicità, per cui non bramano altro. Rimirano bensì con occhio compassionevole le inquietudini de' mortali, e sembrano ad esso loro giuochi di fanciulli quei grandii affari che tanta sollecitudine recano agli uomini ambiziosi sopra la terra. Hanno i cuori pienamente satolli del puro cibo della verità e della virtù, che attingono dalla sua prima sorgente; e son sicuri che nè per loro nè per altrui colpa possono più soffrire alcun danno: son finiti per loro i desiderii, son terminati i bisogni, terminati i timori: tutto in somma è finito; fuorchè la sola allegrezza che non può finire giammai.

Vedi, figliuol mio, l'antico Inaco re e fondatore del regno d'Argo. Qual maestà, qual grazia spira da quel volto senile! Nascono i fiori sotto i suoi passi; e cammina così spedito, così leggiero, che sembra uccello che voli. Ha sempre in mano una lira d'avorio, e trasportato da un eccesso di giubilo canta le opere ammirabili degli Dei. Gli esala da tutto il corpo un grato soave odore; e l'armonia della sua voce e della sua lira recherebbe diletto e meraviglia, non solamente agli uomini, ma pur anche agli abitatori del cielo. Così è ricompensata la sua virtù, e l'amore che ebbe per quei popoli che, radunati entro al recinto delle sue mura, ricevertero da lui leggi per ben condursi.

Dall'altra parte puoi vedere tra quegli ombrosi mirti Cecrope egiziano che regnò il primo in Atene, città consegrata alla più saggia Dea, della quale prese anche il nome. Cecrope, recaudo dall'Egitto, che fu la prima sorgente, onde le arti, le scienze ed i costumi si diramarono nella Grecia, parecchie